

I giovani parrocchiani consegneranno a domicilio la Cena della Carità

Il Covid vieta la tradizionale riunione conviviale natalizia. Così la pastorale lancia “Pizza? Gusto carità”



17 Dicembre 2020 Un'edizione del tutto particolare della cena della carità, la tradizionale iniziativa di Avvento curata dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale e dalla Caritas diocesana, è in programma domani, venerdì 18 dicembre. Per le note norme anti-contagio quest'anno non sarà possibile fare la tradizionale cena con i poveri a Santa Teresa. Perciò PVG e Caritas hanno pensato a una forma nuova con l'obiettivo di sempre: essere accanto a chi è in difficoltà e portar loro l'annuncio del Natale.

Si chiamerà “Pizza? Gusto carità” e vedrà coinvolti i giovani delle parrocchie e di associazioni e movimenti in tutto il territorio diocesano, da Portomaggiore a Cervia, passando per Argenta e ovviamente Ravenna (l'iniziativa si svolge in collaborazione con i quattro Comuni coinvolti e il Consorzio dei pizzaioli ravennati).

L'appuntamento per Ravenna sarà alle 18.45 al in piazza Zaccagnini a fianco della chiesa di San Paolo che farà da base operativa per una grande distribuzione a domicilio di pizze preparate da varie pizzerie aderenti al Consorzio dei pizzaioli ravennati. I ragazzi formeranno squadre che andranno a prendere le pizze e le porteranno a 300 persone in difficoltà individuate dalla Caritas assieme a una bibita, un panettone, alcuni dolci e un biglietto di auguri firmato dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia, mons Lorenzo Ghizzoni

“Sappiamo che questo virus tocca anche i rapporti personali – osserva il direttore della Caritas diocesana don Alain Gonzalez Valdès – e questa serata ha l'obiettivo di creare condivisione con le persone aiutate dalla Caritas, nel rispetto delle norme e con l'obiettivo di coinvolgere la città e, anche, creare opportunità di lavoro in questo momento di crisi economica”.

“L'obiettivo è anche offrire ai giovani un'occasione di servizio in preparazione al Natale – aggiunge don Matteo Papetti, direttore della Pastorale Giovanile e Vocazionale –. Accettare quindi la sfida di questo tempo che amplifica i bisogni ma vincola nelle modalità d'aiuto. L'idea è anche dare ai ragazzi l'occasione di uscire per mettersi a servizio e andare fino alla porta di casa di chi è nel bisogno”. 

